IL QUADRO DELLA CATASTROFE È SEMPRE PIÙ GRAVE

Pubblicato ieri notte sulla «Gazzetta Ufficiale»

Il decreto governativo per le zone alluvionate

692 i Comuni colpiti - Le norme sugli sgravi fiscali e l'indennità di disoccupazione ai lavoratori dell'industria - Le anticipazioni ai lavoratori autonomi dell'agricoltura, dell'artigianato e del commercio - Come sono stati ripartiti gli stanziamenti per le opere di soccorso e i lavori pubblici

La *Gazzetta Ufficiale*, uscita in edizione straordinaria nel corso della notte, ha pubblicato il decreto governativo con il quale si stabiliscono «provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni o mareggiate dell'autunno 1966». Ne riassumiamo le principali norme.

Agevolazioni tributarie

● I possessori di fabbricati distrutti o resi inabitabili sono tenuti a presentare all'Ufficio distrettuale delle imposte dirette, o al Sindaco, la domanda di sgravio dalla imposta e dalle sovraimposte, entro il 31 dicembre prossimo. L'Ufficio delle imposte esegue le verifiche e sulla base degli accertamenti decide la sospensione che sarà pubblicata nell'albo comunale. Gli interessati possono presentare ricorso contro le decisioni dell'Ufficio.

● Nei comuni colpiti dall'alluvione, è sospesa la formazione dei ruoli di seconda serie 1966 per l'imposta sul reddito dominicale dei terreni e relative sovraimposte, nonchè per l'imposta sul reddito agrario.

● Il ministero delle Finanze è stato inoltre autorizzato a sospendere la riscossione fino al 30 giugno 1967 dell'imposta speciale sul reddito dei fabbricati di lusso, della ricchezza mobile dei soggetti non tassabili in base a bilancio, dell'imposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, dell'imposta complementare e di tutte le addizionali ai predetti tributi.

Provvedimenti per i lavoratori

● Ai lavoratori dell'industria già occupati che abbiano interrotto o sospeso l'attività per l'alluvione è concessa, per i primi 90 giorni di disoccupazione, una maggiorazione di 300 lire al giorno in aggiunta alla normale indennità che, come è noto, è di 400 lire al giorno (quindi 700 lire al giorno totali). Tale indennità maggiorata spetta anche a quei lavoratori che avevano già sospeso l'attività, presso la stessa azienda, da non meno di cinque settimane, nel caso non si applichino ad essi le disposizioni relative alla cassa integrazione guadagni.

● La maggiorazione delle 300 lire al giorno è concessa anche agli operai agricoli, per un massimo di 45 giorni, che si trovino nelle condizioni sopra descritte.

● Agli operai dell'industria che siano sospesi dal lavoro o che lavorino a orario ridotto per un numero di ore settimanali compreso fra 0 e 24, ed agli operai che vengano a trovarsi in questa condizione entro un anno a partire da oggi, spetta il trattamento di integrazione salariale a carico della cassa integrazione guadagni, nella misura e per i periodi seguenti:

— per tre mesi nella misura del 70% della retribuzione globale che sarebbe spettata ai lavoratori per le ore di lavoro non prestate comprese fra le 0 e 40 settimanali;

— per altri tre mesi, nella misura del 70% della stessa retribuzione, per le ore di lavoro non prestate comprese fra 0 e 36 settimanali;

— per un successivo periodo di tre mesi, nella misura del 70% della stessa retribuzione, per le ore non prestate da 0 a 32 settimanali;

— per un ulteriore periodo di 3 mesi, nella misura del 70% della stessa retribuzione, per le ore non prestate comprese fra 0 e 24 settimanali.

● Agli operai dell'industria che alla data di entrata in vigore del decreto lavoravano già a orario ridotto per un numero di ore da 24 a 40 settimanali, o che vengano a trovarsi in queste condizioni entro un anno da oggi, compete l'integrazione del 70% della retribuzione globale per i primi due periodi trimestrali sopra indicati; per il terzo e quarto trimestre l'integrazione sarà corrisposta nella misura del 70% della retribuzione per la metà delle ore di lavoro non prestate. Dopo tale periodo sarà corrisposto, ove spetti, il normale trattamento di disoccupazione (400 lire al giorno).

● A tutti gli operai ammessi al trattamento di disoccupazione o di integrazione sopra descritto spettano gli assegni familiari nella misura intera.

Lavoratori autonomi

● Ai titolari di aziende assicurati presso le gestioni speciali per l'invalidità, la vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni, mezzadri, artigiani, commercianti istituite presso l'INPS sarà corrisposta una anticipazione di L. 90.000 su domanda degli interessati che dovrà essere presentata alle sedi dell'INPS entro il termine perentorio di 60 giorni e accompagnata da un certificato del Sindaco comprovante che il richiedente ha subito gravi danni per effetto delle calamità naturali.

● Con successivo decreto saranno stabilite le modalità di recupero delle anticipazioni concesse.

Sospensione di termini

● Nei comuni colpiti da alluvioni o mareggiate è sospeso il corso dei termini di prescrizione e dei termini perentori legali o convenzionali i quali comportino decadenze di qualsiasi diritto, azione od eccezione.

● E' sospeso il termine di scadenza dei vaglia cambiari, delle cambiali e di ogni altro titolo di credito avente forza esecutiva, pagabili da debitori domiciliati o residenti nei comuni alluvionati.

● E' sospeso il pagamento dei canoni di locazione di immobili urbani e di affitto di fondi rustici, nonchè dei contributi consorziali.

● La durata della sospensione dei termini non potrà essere protratta oltre un anno.

Stanziamenti per i danni

— A Comuni e Province: 5 miliardi.

— Acquisto e manutenzione di automezzi per la protezione civile: 500 milioni.

— Servizi antincendi: 200 milioni.

— Per addestramento, impiego e materiale delle unità per la protezione civile: 500 milioni.

— A stabilimenti e istituti di assistenza: 300 milioni.

— Agli ECA e ai Comitati provinciali di assistenza: 6 miliardi.

— Assistenza in natura: 500 milioni.

— Per ripristino patrimonio artistico e bibliografico: 2 miliardi.

— Per servizi di profilassi: 1.800 milioni.

— Alle FF.SS.: 5 miliardi.

— Per lavori pubblici e urgenti: 17 miliardi e 800 milioni.

— Il ministero dei LL.PP. è stato autorizzato ad acquistare a trattativa privata automezzi di qualsiasi tipo per una spesa di 50 milioni.

— Lo stesso ministero è autorizzato a spendere 150 milioni per lavori necessari al ripristino delle opere di difesa marittima degli abitati.

— L'ANAS è stata autorizzata a spendere 7 miliardi per il ripristino della rete stradale. I capi compartimento della viabilità e dell'ANAS sono stati autorizzati, in deroga al regolamento, a disporre l'immediata esecuzione dei lavori col sistema «ad economia».

— Le disposizioni relative ai lavori pubblici sono estese anche alle Regioni a statuto speciale.

I Comuni alluvionati

Le disposizioni sopra illustrate si applicano in tutti i Comuni colpiti dalle alluvioni o dalle mareggiate. Essi sono 692 e sono stati stabiliti per decreto del Capo dello Stato.

PIEMONTE: 25 comuni in provincia di Alessandria e 3 comuni in provincia di Asti.

LIGURIA: 11 comuni in provincia di Imperia e 4 di La Spezia.

LOMBARDIA: 34 in provincia di Brescia e 2 in provincia di Sondrio.

VENETO: 29 comuni in provincia di Belluno, 35 di Padova, 1 di Rovigo, 18 di Treviso, 14 di Udine, 43 di Venezia e 19 di Vicenza.

TRENTINO - ALTO ADIGE: la provincia di Trento è interessata per tutti i suoi 222 comuni e quella di Bolzano per i suoi 111.

EMILIA-ROMAGNA: 9 comuni in provincia di Bologna, 5 di Ferrara e 4 di Modena.

TOSCANA: 19 in provincia di Arezzo, 25 di Firenze, 24 di Grosseto, 3 di Livorno, 6 di Pisa, 6 di Pistoia ed 1 di Siena.

LAZIO: un comune in provincia di Latina.

CAMPANIA: 10 in provincia di Caserta e 6 di Salerno.

Infine si hanno 2 comuni in provincia di Nuoro.

IMPONENTE SOLIDARIETA' POPOLARE

GIUNGONO SQUADRE DI VOLONTARI RUSPE MEDICINALI E VETTOVAGLIE

Volontari da una sezione comunista milanese

La sezione del PCI Perotti Devani ha assunto due importanti impegni: il primo di gemellarsi con la sezione del PCI di San Frediano, uno dei quartieri più popolari di Firenze che ha registrato un'altissima percentuale di distruzioni. La seconda, di inviare una efficiente squadra di lavoro. I volontari nel giro di pochi giorni, dalle poche decine valutate inizialmente, sono arrivati a più di cento. Molti gli studenti dei licei milanesi. Da parte del vice sindaco di Firenze, Lagorio e dall'on. Codignola è stato loro comunicato che al gruppo è stato assegnato l'incarico di esplorare le cantine di Palazzo Strozzi per recuperarvi le opere d'arte sepolte dal fango negli scantinati.

Ruspe e pale da Savona

Un'autocolonna di soccorso organizzata dal comune di Savona, con autocarri, ruspe, pale meccaniche e materiale vario è partita per raggiungere Firenze e collaborare allo sforzo dei fiorentini e delle autorità. Ieri, il sindaco Carossino ha lanciato un appello ai savonesi.

Due milioni dalla Provincia di Parma

La Giunta dell'amministrazione provinciale di Parma ha deliberato stanziamenti, salvo la ratifica del Consiglio, per la somma di 2 milioni di lire a favore delle popolazioni colpite dalla recente alluvione. Anche la commissione amministratrice della Azienda municipalizzata dei pubblici servizi di Parma ha deliberato di versare un milione di lire. Si apprende inoltre che mezzi meccanici del comune di Salsomaggiore Terme, adatti a rimuovere il fango, sono partiti per Firenze. La stessa amministrazione comunale salsese ha istituito un apposito centro di raccolta. Un primo contingente di medicinali, indumenti e zucchero è stato pure inviato a Firenze, unitamente a altri medicinali forniti dai sanitari della locale Azienda termale. I noti gruppi sportivi Salvarani e Salamini hanno inviato nelle zone alluvionate alcuni camion con generi di soccorso da assegnare direttamente alle popolazioni locali.

Plasma offerto dai lavoratori FIAT di Modena

L'AVIS di Modena ha inviato a Firenze un secondo stock di plasma sanguigno, offerto dai lavoratori della FIAT, dalle maestranze dell'ATM e da numerosi cittadini che hanno aderito all'invito. Un altro considerevole quantitativo di plasma, pure destinato a Firenze, sarà inviato nei prossimi giorni.

Medicinali dal Comune di Ferrara

Il dottor Ivano Nigoni, direttore della Azienda farmaceutica municipalizzata di Ferrara, ed il consigliere della stessa azienda, Gaetano Marani, si sono recati a Firenze, per consegnare all'azienda fiorentina consorella, un carico di materiale di soccorso. Si tratta di alcool denaturato, in damigiane e in piccole confezioni, lisoformio greggio in damigiane, tintura di iodio, amuchina e stivaloni di gomma, per un valore di circa 200.000 lire.

Gli aiuti dei comuni del Riminese

Rispondendo all'appello lanciato dai sindaci delle località che sono state colpite dalle alluvioni, le amministrazioni popolari del circondario riminese hanno concordato un programma di aiuti immediati. Per quanto riguarda il comune di Rimini, la Giunta comunale, ha deliberato una spesa di un milione e novecentomila lire per mettere a disposizione delle località colpite della Toscana i seguenti mezzi, con i rispettivi conducenti: un autocarro ribaltabile della portata di 65 q.; un autocarro con benna caricante; un trattore escavatore; un trattore per lo sgombero dei materiali terrosi; un'autobotte per il lavaggio delle strade. Si conferma inoltre la disponibilità dell'amministrazione comunale di Rimini di poter fornire un'autobotte per il trasporto dell'acqua potabile, nonchè una squadra di vigili urbani attrezzata per il soccorso alla popolazione. La Giunta comunale preciserà, sulla base delle richieste delle autorità delle zone alluvionate, gli ulteriori interventi. Intanto le altre amministrazioni del circondario: Cattolica, Misano, Riccione, Bellaria, Sant'Arcangelo, hanno organizzato congiuntamente una colonna di auto per Firenze, che comprende: una pala carterpiller, una ruspa carterpiller, un'autobotte, un escavatore e tre camion con un gruppo di autisti e operai. La colonna dei mezzi di Rimini e degli altri comuni della riviera è giunta a Firenze ieri, per collaborare all'opera di soccorso. Il compagno Piva, assessore al comune di Cattolica e responsabile della sezione Enti locali della Federazione riminese del PCI accompagnerà la colonna a Firenze per rendersi conto di quali ulteriori provvedimenti debbano essere presi dal Comune e dalle popolazioni.

Prese di posizione dei sindacati FILCAMS - CGIL

Nuove prese di posizione si sono avute ieri dai sindacati di categoria. La FILCAMS-CGIL, valutando la gravità dei danni al commercio specie in città come Firenze, Trento e Venezia, ricorda il grave pericolo cui vanno incontro i lavoratori con la paralisi delle attività: negozi, bar, alberghi, pensioni, ristoranti. Purtroppo, i lavoratori del commercio non rientrano fra quelli cui provvede la Cassa integrazione, e per di più hanno un salario determinato in buona parte dalle mance, con enorme margine di aleatorietà. Il sindacato chiede pertanto l'inserimento dei lavoratori del commercio nella Cassa integrazione, un'indennità speciale di mancato lavoro e la partecipazione attiva alla solidarietà promossa dalle tre confederazioni. Per i portuali, la FILP-CGIL si è associata alle iniziative di solidarietà, invitando la categoria a sottoscrivere ed a continuare l'opera di soccorso; ha inoltre rivendicato le necessarie opere di sistemazione che impediscano il ripetersi di calamità che troppo frequentemente colpiscono il Paese.

Mobilitazione dei giovani della F.G.C.I.

LA FGCI ha stanziato un milione per i sinistrati e ha mobilitato gruppi organizzati di giovani comunisti per recare con la massima urgenza gli aiuti di maggiore necessità alle zone alluvionate. Presso le Federazioni e le sezioni della FGCI e presso le Case del popolo sono istituiti punti di raccolta di medicinali, indumenti di lana, latte e omogeneizzati per i bambini, viveri, mangime per animali. Da Reggio Emilia partirà una squadra di soccorso di 120 giovani, 100 per Firenze e 20 per Grosseto, equipaggiati dall'Amministrazione comunale. Trenta giovani partiranno da Torino alla volta delle zone alluvionate. Altre iniziative di mobilitazione sono in corso.

Solidarietà dall'estero

La CGIL ha ricevuto un telegramma di solidarietà da parte dei sindacati della Repubblica democratica tedesca.

I sindacati jugoslavi hanno attestato la loro solidarietà con i lavoratori italiani. La Croce rossa jugoslava, oggi, invierà coperte e viveri per neonati per un valore complessivo di quattro milioni e mezzo di lire.

Il presidente dell'associazione italo-britannica, lord Harewood, ha invitato dalle colonne del *Times* il pubblico inglese a dare un contributo in denaro agli alluvionati italiani attraverso la Croce rossa britannica. Per i contributi in plasma, medicine, pompe, vestiario lord Harewood ha invitato i donatori a mettersi direttamente in contatto con l'ambasciata italiana. Il direttore del laboratorio ricerche idrauliche del ministero di Tecnologia, C.R.H. Russel, ha proposto di offrire l'assistenza di tecnici inglesi per la pianificazione di opere per prevenire le alluvioni.

Centri di raccolta organizzati dall'UDI

L'UDI di Firenze, in una sede provvisoria, distribuisce i generi di soccorso raccolti e inviati da Siena, Bologna e Torino. Da Ferrara e Modena stanno arrivando altri soccorsi, materassi, indumenti. Da Milano altre autocolonne dell'UDI, in accordo con le cooperative, raggiungeranno Udine e Trento. L'UDI di Mantova ha organizzato l'ospitalità per i bimbi veneti rimasti senza casa. L'UDI di Roma ha trovato ospitalità, per i bimbi alluvionati della Toscana, in case di lavoratori.

Il «Popolo», Moro e Firenze

Vorremmo proprio tanto capire che cosa passa, in questi momenti, per la testa di coloro a cui Moro e Rumor commissionano la fattura del Popolo, *il giornale della DC. Sono ormai giorni e giorni che una delle più amate città del mondo, Firenze, vive un'esperienza di dolore e sofferenze da bolgia dantesca. Sono giorni e giorni in cui ogni persona non diciamo democratica ma soltanto civile, sta con il fiato sospeso, cerca i giornali, cerca la televisione, «si occupa», insomma di ciò che accade in Italia, e particolarmente a Firenze. C'è la «psicosi» di Firenze, insomma: una psicosi positiva, sintomo di civiltà. E il* Popolo? *Il giornale della DC sembra l'unico — insieme ai dirigenti della Federcalcio — a sapersi sottrarre a questa psicosi e scrive in seconda pagina che a Firenze «la situazione migliora progressivamente». Non incolpiamo solo i colleghi giornalisti del* Popolo: *eseguono squallidi ordini di scuderia. E per questo, seguendo le direttive di Rumor e Moro, fanno un giornale che disonora il partito che questo giornale rappresenta. Un partito, si badi, che una volta si chiamava perfino «popolare». Un partito che, polemicamente, tenta di presentarsi ancora come una forza «popolare».*

Un partito, però, che è nelle mani — oggi — di gente come Moro del quale non condanniamo la insensibilità personale (se la sbrighi con il suo confessore), ma l'irresponsabilità civile. Sembra quasi che Moro, il democratico Moro, provi gusto a offendere con la sua assenza di reazioni la sensibilità degli italiani in genere così diversi da lui, per fortuna.

Ma che razza di Presidente del Consiglio è costui che non sente il dovere di recarsi a Firenze per vedere con i suoi occhi com'è? Che razza di giornale *è il* Popolo *che tenta, ogni giorno, di parlare di «ritorno alla normalità» e non capisce che è una normalità che fa spavento, che rischia di cambiare la natura stessa di Firenze, di farla cessare di essere quella che è stata fino al 4 novembre?*

Giriamo le domande ai lettori della stampa democristiana e ai «patiti» del «democratico» Moro. Forse la risposta la troveranno pensando al «complesso di colpa» di chi, in fondo, sa di essere piuttosto responsabile di quel che è accaduto. E quindi ha paura perfino di parlarne.

*

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA

Aumento

me ha fatto ieri sera Preti, si comincia a parlare di «molte centinaia di miliardi»). Secondo l'agenzia *ADN-Kronos*, molto vicina a Nenni, l'attenzione del governo si concentrerebbe quindi in prevalenza sui provvedimenti da prendere per stimolare la ripresa produttiva. Si afferma che sarebbe in preparazione un provvedimento che garantisce il credito agli operatori economici delle zone colpite, soprattutto agli artigiani e commercianti. Quanto al modo di coprire le spese, la stessa agenzia smentisce che si stia per ricorrere a nuovi decreti-catenaccio che colpiscano consumi; ma fornisce al tempo stesso una gravissima anticipazione, dando per probabile che il Consiglio dei ministri ricorra «a ritocchi della ricchezza mobile» che verrebbero applicati *una tantum*, cioè una sola volta, e si riferirebbero «ai redditi più alti». Sta di fatto che aumentare l'imposta di ricchezza mobile, che è quella pagata in stragrande maggioranza dai lavoratori a reddito fisso, significa andare esattamente nel senso opposto a quello che è richiesto dalla situazione, e confermare che il governo intende ancora una volta ricalcare le classiche strade del fiscalismo antipopolare, tipico del sistema capitalistico.

Questo indirizzo profondamente antidemocratico si ritrova del resto nelle decisioni prese per ciò che riguarda la sottoscrizione nazionale lanciata dal governo. Un comunicato della Presidenza del Consiglio ha informato ieri che la gestione e ripartizione dei fondi raccolti è stata affidata ad un comitato di ministri, che verrà integrato con la partecipazione dei Presidenti della Corte di Cassazione, del Consiglio di Stato e della Corte dei Conti, oltre che dal Presidente della Federazione della stampa. I comitati provinciali saranno presieduti dal prefetto e composti dal presidente dell'Amministrazione provinciale, dal sindaco del capoluogo e fino a sette sindaci dei comuni colpiti, dal presidente della Camera di commercio, dall'ispettore agrario provinciale e dal direttore dell'ufficio provinciale del Lavoro. Il rendiconto sarà esaminato da una commissione di «riscontro» composta da un magistrato e da due funzionari statali. Si tratta evidentemente di un tentativo di dare «garanzie» all'opinione pubblica, giustamente diffidente perchè ammaestrata dalle esperienze delle precedenti sottoscrizioni — tipico il caso di quella per il Vajont, il cui ricavato, ammontante a 2 miliardi, è tuttora inutilizzato presso la Cassa di risparmio di Belluno.

Ma il governo non potrà illudersi che la sottoscrizione abbia successo fino a che *tutte* le garanzie non siano state date; e non è certo una garanzia il fatto che dal comitato nazionale e dai comitati provinciali siano stati esclusi i rappresentanti del Parlamento, dei *consigli* comunali e provinciali (e noi comunisti diciamo ciò, benché nelle zone colpite molti sindaci e presidenti delle amministrazioni provinciali non siano comunisti o socialisti) e delle organizzazioni sindacali.

Si deve inoltre avere l'assicurazione che la sottoscrizione non verrà considerata come un espediente per evitare il ricorso ad un prestito nazionale e a misure che colpiscano la ricchezza, senza ricorrere ancora una volta alle tasche della povera gente. Ma anche su questo, come s'è visto, non suonano certo rassicuranti le notizie che circolano. Ieri, in previsione del prossimo Consiglio dei ministri, Moro ha presieduto una riunione con i titolari dei dicasteri finanziari. Anche in questa occasione sembra siano riemersi i contrasti già verificatisi a proposito del prestito nazionale: Colombo, appoggiato dai giornali della destra economica, continua ad essere nettamente contrario e favorevole invece a nuove misure fiscali, — e questo è trapelato chiaramente dalla conversazione da lui avuta con i giornalisti, durante la quale egli ha tra l'altro definito "esagerate" le notizie date dai giornali sull'entità dei danni — mentre diversa sarebbe la posizione dei ministri del PSI e del PSDI, cominciando da Pieraccini. Il quale ultimo, peraltro, sembra sostenere l'opportunità di un prestito «limitato» e comunque da rimandare a quando saranno pronte le leggi per la sistemazione idrogeologica; resistendo però con ostinazione alla richiesta di modificare il Piano nella sua stessa impostazione, contrariamente a quanto viene sostenuto in strati sempre più larghi della stessa maggioranza di centro-sinistra (esplicita al riguardo è stata ieri la *Voce repubblicana*, e perfino i senatori dc hanno espresso l'esigenza che il problema della difesa del suolo «assuma nella scala delle priorità programmatiche un posto preminente»).

In questa situazione di incapacità e di confusione, nella quale il governo mostra di non voler abbandonare la vecchia ventennale politica della DC, non v'è da stupirsi se riprendono quota le voci relative ad un accentuato logoramento della maggioranza e alla possibilità che esso trovi sbocco, a breve scadenza, in qualche nuova richiesta di «verifica». Un altro articolo di Piccoli è venuto a rincarare le note critiche del vicesegretario della DC agli alleati unificati; ieri Cariglia, in un discorso per altro assai conformista, ha avuto qualche accenno polemico a questi articoli; la Direzione del PSI-PSDI, nella sua prossima riunione, affronterà il problema. Segnaliamo infine un violento attacco della agenzia dell'on. Paolo Rossi, della destra del nuovo partito, al prof. Gaetano Arfè, designato alla condirezione dell'*Avanti!* insieme a Orlandi. Arfè viene sprezzantemente definito come «neofrontista», e la persona «meno indicata» per esser chiamata a dirigere il giornale.

Piano

vento, ha riconosciuto che saranno necessarie «modifiche qualitative» del piano, ma la maggioranza non trova il coraggio di andare al di là di questo prudente riconoscimento, in attesa che il governo si pronunci più chiaramente. Sono in gioco, infatti, indirizzi governativi consolidati dallo stesso centro sinistra che bisogna mutare, come ha dimostrato Leonardi nel suo discorso.

L'Italia — ha rilevato il deputato comunista — si trova in questa non invidiabile situazione: un paese relativamente sottosviluppato, certamente il meno sviluppato fra i concorrenti del MEC, che deve raggiungere livelli competitivi nelle peggiori condizioni, le condizioni di mercato aperto che si riveleranno ben presto feroci e spietate. Questo è il nocciolo del problema che si pone al nostro paese nel momento in cui per la prima volta affronta, insieme, le due nuove realtà di una economia programmata all'interno e di una competizione internazionale aperta come mai era stata nel passato. Il compagno LEONARDI è partito appunto da questo elemento nella sua serrata critica al Piano Pieraccini, alla sua scoperta inadeguatezza, ai suoi pericolosi errori.

Che il Piano sia del tutto distaccato dalla realtà del Paese è ormai ammesso da tutti, addirittura dallo stesso ministro che gli ha dato il suo nome. Leonardi ha ripreso, proprio all'inizio del suo discorso, le argomentazioni già sviluppate da Ingrao e da Barca circa l'assurdità di discutere un Piano già morto prima di nascere in cospetto di una realtà tanto diversa da quella che il Piano stesso aveva previsto. La tragedia abbattutasi in questi giorni sull'Italia, ha messo drammaticamente in rilievo questa inadeguatezza, questa sfasatura fra programma economico e realtà del paese. Perché è stato possibile sbagliarsi e sbagliarsi di tanto? E' inutile invocare come pretesto la «eccezionalità» degli eventi naturali, ha detto Leonardi. Ogni anno la tragedia si ripete e questa volta essa è stata soltanto più vasta, ma non nuova nè imprevedibile. Da anni assistiamo all'abbandono di sempre più vaste zone geografiche da parte di popolazioni che dalla campagna si trasferiscono nei centri urbani; a questo massiccio spostamento di popolazione ha corrisposto anche un mutamento quantitativo e qualitativo del reddito nazionale. Ecco però che invece di utilizzare il maggiore reddito per sanare situazioni geofisiche che l'abbandono rendeva ogni giorno, ogni ora più pericolanti, si sono compiute scelte opposte in direzione di consumi non «di base» ma — relativamente — superflui (autostrade, auto, abitazioni di lusso, ecc.). Ecco che gli errori dei governanti vengono ora al pettine, e scoppia — letteralmente — il Piano Pieraccini, ha detto Leonardi.

Di fronte a questa nuova realtà occorre rivedere alla radice le scelte e le priorità fissate dal Piano attuale; né si può pensare che bastino spostamenti di due o trecento miliardi da un capitolo all'altro. Occorre puntare su riforme generali profonde: la riforma fondiaria, riforma della pubblica amministrazione (genio civile), attuazione e utilizzazione delle regioni, nuovi interventi massicci delle Partecipazioni statali (nelle zone montane, nel settore del rimboschimento per fare solo due esempi).

I comunisti, ha quindi proseguito Leonardi, hanno marcato la loro differenziazione dal Piano Pieraccini nella individuazione di due priorità che nel Piano stesso mancano: il lavoro, la difesa e lo sviluppo della occupazione del fattore salario, ecc.; l'obiettivo della competitività internazionale. Leonardi ha sviluppato soprattutto, come dicevamo, questo secondo punto.

L'Italia, paese relativamente sottosviluppato nell'ambito europeo e mondiale, è costretta a portare avanti il suo sviluppo in condizioni di mercato aperto. Per fare questo occorre che l'Italia abbia istituti più avanzati di quelli che si hanno negli altri paesi in competizione: diversamente la posizione dell'Italia diventerà inesorabilmente marginale nel sistema di mercato internazionale, una posizione di pura e semplice fornitrice di mano d'opera e di capitali per lo sviluppo altrui. Cosa significa avere istituti più avanzati? Significa mutare alcuni cardini fondamentali del Piano attuale. Quest'ultimo si fonda — con costanza in tutte le sue versioni successive — sull'ipotesi di un rapporto fisso fra capitale e reddito, rapporto considerato come dato puramente tecnico. E' qui invece che occorre modificare i criteri del Piano. Occorre prevedere una crescente efficienza delle risorse e quindi un aumento, una accelerazione della velocità relativa del nostro sviluppo rispetto a quella dei paesi concorrenti. Mutare quel rapporto «fisso» fra capitale e reddito significa però ipotizzare un diverso meccanismo di sviluppo.

In questo quadro il concetto stesso di riforme muta. Le riforme non devono solo servire a spostare le risorse dall'una all'altra utilizzazione (ad esempio spostando investimenti dal settore della speculazione edilizia a quello della riforma fondiaria, ecc.) significa certo anche questo ma non soltanto questo. La diversa utilizzazione delle risorse deve implicare una loro utilizzazione più produttiva delle risorse stesse, deve cioè potere produrre risultati superiori per consumi e investimenti. Cosa implica un simile concetto di riforme nel quadro della programmazione? ha chiesto Leonardi. Implica che oggi non è possibile (e la risposta è per alcune critiche che Lombardi aveva rivolto alla relazione comunista sul Piano) quantificare il modello che potrà essere quantificato solo realizzandolo. Concependo nel modo che indichiamo le riforme, ha detto Leonardi, cambia in prospettiva tutto il quadro di riferimento, mutano i nessi e le interdipendenze al suo interno, muta la componente umana che è uno dei dati di tendenza basilari sui quali si fonda qualunque programmazione. Queste le critiche fondamentali al Piano, che sono critiche, ha detto Leonardi, che implicano una sua revisione in radice. Il risultato sbagliato, tanto evidentemente sfalsato rispetto alla realtà, è del resto il frutto del metodo che si è voluto adottare nell'impostare la programmazione: una impostazione di vertice per una programmazione affidata a gruppi di «saggi» che escludono l'apporto del Parlamento, degli enti democratici di base, dei sindacati e puntano sul solo strumento dell'esecutivo per l'attuazione del programma.

Il dc BARBI, nel suo intervento, ha sostenuto che il catastrofismo abbattutosi sul paese rende ancora più necessario il varo della programmazione. Non si tratta di rinviare l'approvazione del piano, nonostante si renda «necessaria una nuova rettifica che può variare le cifre, ma anche alcune scelte qualitative».

Entrando nel merito del piano, il deputato dc ha avuto accenti fortemente critici specie per quanto riguarda le prospettive della occupazione nel Mezzogiorno. Il piano prevede una netta diminuzione dell'esodo dalle campagne e un aumento della occupazione extra-agricola, che per il 40-45% dovrebbe essere localizzata nelle regioni meridionali. Questo — ha rilevato Barbi — contrasta palesemente con la tendenza in atto, per cui più che di previsione si tratta di un obbiettivo del piano da realizzarsi con una determinata politica economica.

Ma le partecipazioni statali per il Sud prevedono stanziamenti irrisori nel settore meccanico (il 10 per cento degli stanziamenti complessivi). Quando vi è una «radicale, sostanziale difformità dagli obbiettivi del piano». E poiché, senza l'azione catalizzatrice dell'intervento pubblico, l'industria privata non ha propensione per gli investimenti nel Meridione, quel 40-45% di aumento della occupazione previsto dal piano — ha detto il deputato dc — si «ridurrà ad un semplice capitolo del libro dei sogni».

Il dibattito sul piano prosegue nella seduta odierna.

I sottoscrittori

Il Capo dello Stato ha aperto ieri una sottoscrizione tra il personale civile e militare della Presidenza della Repubblica, in favore degli alluvionati. Saragat ha contribuito per primo offrendo metà del proprio assegno mensile, cioè un milione e 250 000 lire.

E' noto che lo stesso Saragat aveva già sottoscritto l'altro giorno 20 milioni di lire, impiegando evidentemente parte della somma che appartiene alla lista civile del Presidente della Repubblica. Una offerta ufficiale, dunque, e una privata.

E' altrettanto risaputo che lo on. Moro ha sottoscritto a sua volta dieci milioni. Si tratta di un prelevamento dai fondi segreti della Presidenza del Consiglio, o di un contributo personale? Nella prima ipotesi sarebbe opportuna una dichiarazione esplicita.

La situazione ferroviaria

I tratti delle FS ancora interrotti

Ecco il quadro delle principali linee ferroviarie del Centro-Nord ancora interrotte.

● **PISA-ROMA:** ancora interrotta fra Grosseto e Rispescia; si effettua trasbordo per via ordinaria fra Grosseto e Talamone per treni locali ed a lungo percorso.

● **FIRENZE-PISA:** si effettua servizio locale sul tratto Pisa-Pontedera e Firenze-San Donnino; è tuttora interrotto in tre punti il tratto Pontedera S. Donnino. E' stato anche istituito servizio sostitutivo con autocorse fra Firenze e Pisa.

● **EMPOLI-SIENA:** si svolge servizio normale tra Siena e Poggibonsi; è tuttora interrotto il tratto Empoli-Poggibonsi.

● **BOLOGNA - PORRETTA - FIRENZE:** il servizio ferroviario viene effettuato sull'intera linea, con trasbordo sul tratto Marzabotto-Sasso Marconi, tuttora interrotto.

● **VERONA-BRENNERO:** la circolazione si svolge sull'intera linea, con trasbordo sul tratto Bolzano-Bressanone tuttora interrotto.

● **TRENTO-VENEZIA:** si effettuano servizi locali tra Trento e Strigno e fra Venezia e Cismon del Grappa; il tratto intermedio Strigno-Cismon è tuttora interrotto.

● **VENEZIA-TRIESTE:** tuttora interrotta in più punti la Meolo-Palazzolo; si effettuano servizi ferroviari locali fra Venezia e Meolo e tra Trieste e Palazzolo; è stato istituito autoservizio sostitutivo tra Palazzolo e Portogruaro.

● **MILANO-VENEZIA:** viene effettuato servizio ferroviario sull'intera linea con trasbordo a mezzo di pullman sul tratto Vicenza-Padova tuttora interrotto.